



UN MARCHIO ORMAI CONSOLIDATO DEL SETTORE CON CENTOCINQUANTA TITOLI IN CATALOGO, SEI COLLANE, UNA SEZIONE CHE COMPRENDE ROMANZI, SAGGI E PICCOLI PAMPHLET, UNA CHE RIUNISCE LE PUBBLICAZIONI DEL CENTRO ANNALI PER UNA STORIA SOCIALE DELLA BASILICATA E UNA RIVISTA TRIMESTRALE, DECANTER

Rosanna Santagata  
Foto di Giovanni Marino

In Italia si legge poco, pochissimo se si raffrontano i dati nazionali con quelli europei. Molti di più sono coloro, invece, con l'hobby della scrittura e un manoscritto nel cassetto: romanzi, racconti, diari, autobiografie, saggi, raccolte di poesie. Insomma, il materiale per le case editrici non manca. E infatti gli editori si contano a centinaia. Per loro però, il problema è la sopravvivenza, in un mercato in difficoltà, tra basse percentuali di lettori, crisi economica, diffusione di nuovi strumenti di lettura e trasmissione dei dati, e soprattutto lo strapotere dei grandi editori. Pesci grandi, che rischiano di divorare i più piccoli, moderni Davide contro colossi Golia, che oltre a stampare i libri spesso ne sono anche distributori e rivenditori attraverso ➔

## Calice, una vetrina per l'editoria di nicchia





► proprie catene di librerie diffuse su tutto il territorio nazionale. Restare competitivi è dura. E se sei una piccola realtà di una piccola regione è dura un po' di più. In Basilicata la Calice Editori di Rionero è un marchio ormai consolidato del settore, centocinquanta titoli in catalogo, sei collane, una sezione che comprende romanzi, saggi e piccoli pamphlet, una che riunisce le pubblicazioni del Centro Annali per una Storia sociale della Basilicata, e una rivista trimestrale, Decanter. Oggi la guida è affidata alla signora Maria Carmela Consiglio, vedova del compianto Nino Calice, il fondatore della società editrice. Politico (consigliere regionale durante la prima Consiliatura nel 1970, poi sindaco di Rionero e subito dopo deputato eletto alla Camera dei Deputati; due volte Senatore della Repubblica; membro del Consiglio Europeo a Strasburgo dall' '80 all' '84); ma anche intellettuale instancabile, "con la passione - si legge sul sito della Calice Editori - per la storia e la memoria, soprattutto per la sua terra di Lucania e per il Mezzogiorno tutto". Fonda il Centro Studi "Giustino Fortunato" di Rionero in Vulture e il "Centro Annali per una storia sociale della Basilicata". Ed è da quest'ultima esperienza, di ricerca e approfondimento, volta alla "costruzione di una identità regionale lontana dai vecchi modelli del levisimo e dalle politiche assistenzialistiche che ne avevano ritardato la modernizzazione" che nasce la società editrice. "Erano i primi anni '90 - ricorda la signora Maria Carmela - : dopo le prime pubblicazioni dei testi degli Annali con la Basili-

cata Editrice, visti i costi, Nino pensò di creare la società cui lavorerò senza sosta fino alla morte, nel 1997". A quel punto la moglie deve decidere se continuare l'opera su un terreno conosciuto ma non certo facile, o chiudere tutto. La scelta è quasi obbligata per lei che, sebbene mai avrebbe immaginato di diventare editrice (faceva l'insegnante, racconta), accanto a Calice aveva vissuto la scommessa editoriale dal primo momento, facendosi anche promotrice di idee (nasce per sua volontà la collana Mimose, dedicata alla cultura e alle esperienze delle donne). Oggi Maria Carmela Consiglio, assieme al figlio Simone gestisce la società che continua ad avere sede a Rionero, in una palazzina su cui si abbarbica caparbia l'edera rampicante. Al piano terra il magazzino dei libri, più su la casa di famiglia, e all'ultimo piano quello che, lo si capisce immediatamente, era lo studio di Calice: la sua pipa sullo scaffale, la vecchia macchina da scrivere sulla grande scrivania di noce, foto di famiglia accanto a quelle con Carlo Levi, con Gerardo Chiaromonte, con politici e intellettuali con cui si incrociò la sua poliedrica attività. E naturalmente libri, libri ovunque. E' qui che la signora Maria Carmela lavora alle proposte che le arrivano: "ne curo personalmente l'editing e correggo le bozze". Per decidere cosa pubblicare si affida all'istinto e all'esperienza: "scelgo manoscritti che mi convincono per fondamento scientifico, argomento, referenze dell'autore. Titoli che - confessa - penso copriranno almeno le spese e garantiranno ricavi anche per quelli che invece sono andati ►

In Basilicata *Calice Editori* is a strengthened brand of the publishing field - it boasts a catalogue with 150 books, six collections, a section for novels, essays and leaflets, another section consisting of publications edited by *Centro Annali per una Storia Sociale della Basilicata* and a quarterly magazine, *Decanter*. Nowadays *Calice Editori* is headed up by Maria Carmela Consiglio, widow of Nino Calice, founder of this publishing house.

Nino Calice performed important roles - as a politician he was regional councillor during the first legislature in 1970, Mayor of Rionero in Vulture, then member of the Chamber of Deputies and twice member of the Senate of the Republic, from 1980 to 1984 he was member of the Council of Europe in Strasbourg. As we can read on the website of *Calice Editori*, he was a tireless intellectual as well, with a strong passion for history, especially the history of Basilicata and whole South Italy. He founded the research centre *Giustino Fortunato* of Rionero in Vulture and *Centro Annali per una Storia sociale della Basilicata*, from which the experience of *Calice Editori* developed. Nino Calice devoted himself to *Calice Editori*, until his death in 1997, with his wife. From then on the responsibility of the company is taken on by the widow of Nino Calice and one of their children, Simone. Mrs. Maria Carmela examines the incoming proposals: "I look personally after editing and correct drafts. When I have to choose the work to publish, I trust in my instinct and experience. I generally choose drafts on the basis of their scientific foundation, topic and references of the authors.

She says, without beating about the bush: "One thing is for sure - we do not live on our publishing house." They can go on because they have neither rents nor employees to pay - the publishing house has benefited from the collaboration of *Centro Annali's* researchers. In other words, the choice to go on with *Calice Editori* does not depend on economic reasons. Nowadays competition with big editors is a hard work, as well as the costs of press and retail. Retailers have insisted on getting between 50 and 55 % for the original cost of every book and a further amount when sells do not reach a particular level. This is the reason why they make a deal with couriers, thus establishing direct relationships with bookshops. *Calice Editori's* production is a niche production (high-quality books for high-ranking readership), it edits few books yearly (four or five) and a limited number of copies, decreasing from 1000 to 400/500 in the latest years. Nowadays, to make matters worse, taxes are also paid on complimentary copies and unsold books. Maria Carmela Consiglio has complained about the shortage of relationships with public administrations and the University of Basilicata.

Above all, there is the satisfaction of having promoted culture in Basilicata, thus contributing to research on its identity.

(R. P.)





che richiedono quei libri dal respiro meno localistico.

Una produzione di nicchia, certo, quella della Calice, testi di qualità, scientificamente solidi, con un target di lettori molto alto, pochi titoli all'anno (quattro o cinque) e un numero limitato di copie (scese negli ultimi anni da mille a quattro/cinquecento, anche perché le tasse oggi si pagano pure sulle copie omaggio e sulle giacenze di magazzino). Un'attività di promozione della cultura in regione di cui il territorio e le sue istituzioni non si avvalgono a pieno. Un rammarico, per la signora Maria Carmela: il sostegno, seppur piccolo, da parte degli enti pubblici, è venuto a mancare, le tante biblioteche comunali da loro non acquistano e quelle provinciali richiedono libri solo a titolo gratuito. E anche con l'Università i rapporti sono scarsi: non ci sono volumi della Calice tra i testi adottati nei corsi di laurea dell'Ateneo di Basilicata. Ma di accenni di scoramento, in questa elegante signora, non c'è traccia: "Il Centro Annali nacque per scandagliare gli aspetti minimi della società lucana, troppo a lungo trascurati dalla grande storia. Siamo orgogliosi, in tutti questi anni, di aver tenuto alta la cultura in questa regione, contribuendo alla ricerca di una sua identità". E tanto basta, per ora, per continuare a nuotare nel mare aperto dell'editoria, dove i pesci piccoli scommettono quotidianamente sulla propria sopravvivenza. ●

A fianco e nelle pagine precedenti, Maria Carmela Consiglio, vedova del compianto Nino Calice, fondatore della società editrice

male". Perché una cosa è certa, e lo dice con candore e senza troppi giri di parole: "noi con la Casa editrice non ci cambiamo". Il meccanismo funziona perché non hanno affitti da pagare, né dipendenti (continua a godere delle collaborazioni dei ricercatori del Centro Annali), e perché la scelta di continuare sulla strada intrapresa più di vent'anni fa non è dettata da ragioni economiche. Certo, "alla morte di Nino molti nomi importanti ci hanno lasciati, e così con Simone ci siamo concentrati su una dimensione locale, prediligendo solo saggi e autobiografie". Narrativa (quasi) mai, perché gli scrittori non sono disposti a investire e a concedere un ritorno all'editore (di solito l'autore si

impegna a vendere un certo numero di copie, oppure versa un anticipo, e riceve successivamente una percentuale sulle vendite). E' che la vita dei piccoli è dura: ai costi di stampa (che certo, si possono abbattere scegliendo la stampa digitale, "ma io continuo a preferire la qualità di quella tradizionale") si aggiungono i costi di distribuzione, con operatori che pretendono percentuali esose di guadagno (tra il 50 e il 55 per cento del prezzo di copertina) più un'ulteriore somma per vendite inferiori ad un tetto minimo. Cosa che li ha indotti ad affidarsi principalmente ai corrieri, intrattenendo rapporti diretti con le librerie come la Laterza di Bari, o rivenditori di Roma, Napoli, Bologna,

